

Anno di CRISTO LXXIV. Indizione II.
di CLEMENTE Papa 8.
di VESPASIANO Imperadore 6.

Consoli { FLAVIO VESPASIANO AUGUSTO per la quarta volta,
TITO FLAVIO CESARE per la terza.

(a) *Plinius*
Hist. Natur.
lib. 7. c. 49.

A TITO Cesare, che dimise il Consolato, succedette nelle Calende di Luglio *Domiziano Cesare* suo Fratello. Terminarono in quest' Anno *Vespasiano* e *Tito* il Censo, o sia la descrizione de' Cittadini Romani, ch'essi aveano già cominciato come Censori ne gli anni addietro. E questo fu l'ultimo de' Censi fatti da gl'Imperadori Romani. Scrive *Plinio il vecchio* (a), che in tale occasione si trovarono fra l'Apennino e il Po molti vecchi di riguardol'età. Cioè tre in *Parma* di cento venti, e due di cento trenta anni; in *Brescello* uno di cento venticinque; in *Piacenza* uno di cento trentuno: in *Faenza* una donna di cento trentadue: in *Bologna* e *Rimini* due di cento cinquanta anni, se pure non è fallato, come possiam sospettare, il testo. Aggiugne essersi trovati nella *Regione Ottava dell'Italia*, ch'egli determina da *Rimini* fino a *Piacenza*, cinquantaquattro persone di cento anni; quattordici di cento dieci; due di cento venticinque; quattro di cento trenta; altrettanti di cento trenta cinque, o cento trentasette; e tre di cento quaranta. Dal che probabilmente può apparire, qual fosse tenuta allora per la più salutevol'aria d'Italia. Se in altre parti d'Italia si fossero osservate somiglianti età, non si sa vedere, perchè *Plinio* l'avesse taciuto. Circa questi tempi (b) mancò di vita *Cenide*, Donna carissima a *Vespasiano*, *Liberta* di *Antonia*, Madre di *Claudio Augusto*. Avea *Vespasiano* avuta per Moglie *Flavia Domitilla*, che gli partorì *Tito*, e *Domiziano*. Morì costei ebbe per sua Amica questa *Cenide*, e creato anche Imperadore la tenne quasi per sua Moglie, amandola non solamente per la sua fedeltà e disinvoltura, e per molti benefizj da lei ricevuti, quando era privato, ma ancora perchè gli serviva di sensale per far danari. Era l'Avarizia forse l'unico vizio, per cui universalmente veniva proverbato questo Imperadore. (c) Mostravasi egli non mai contento di danaro. A questo fine rimise in piedi alcune imposte e gabelle, abolite già da *Galba*; ne aggiunse delle nuove e

(b) *Dion. 66*
Sueton. in
Vespasiano
cap. 3.

(c) *Idem*
ibid. c. 3.

gra-